CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORRENCA
LIB 3037

n. i. S. (Zingarelli
Residenti algerine (1ª rappres.?) Milano 1792

982

Ex Libris
Fausto Torrefranca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3037
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PIRRO

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DA S. AGOSTINO

La Primavera dell' Anno 1797.

DEDICATO

AL RISPETTABILISSIMO

PUBBLICO

GENOVA

STAMPERIA GESINIANA

Con permissione.

I ATTORI

PIRRO Re di Epiro.
Sig. Luigi Marcheſi all' attuale ſervizio di S. M. il Re di Sardegna.
POLISSENA Principeſſa Trojana.
Sig. Angela Perini.
ULISSE Re d' Itaca.
Sig. Salvatore DeLorenzi.
CLIMENE Principeſſa del ſangue degli Atridi.
Sig. Margarita Bianchi.
DARETE Principe Trojano.
Sig. Franceſco Roſſi.
ELENO Fratello di Poliſſena
Sig. Gaetano Bianchi.
CALCANTE Sommo Sacerdote.
Sig. Giuſeppe Tajola.
Sacerdoti.
Sacrificatori.
Principi confederati.
Capi delle Tribù.
Generali dell' Armata.
Capitani della Flotta.
Guardie Reali.
Eſercito Greco, e Grandi del Regno.
Trojani deſtinati pel Sacrifizio.

La Scena è in Troja, e ne' campi Frigj contigui alla Città.

La Muſica è del celebre Maeſtro Sig. Nicola Zingarelli Napoletano.

BALLERINI

Li Balli ſatanno compoſti e diretti dal Sig. Raimondo Fidanza.

Primi Ballerini ſeri aſſoluti, li Signori.

Raimondo Fidanza ſuddetto. Luigia Zerbi.

Primi grotteſchi a vicenda eſtratti a ſorte

Li Signori.

Giacomo Tarabattoni. Pietro Bidò.
Roſa Vitali. Giuditta Pontiggia.
Sig. Gaetano Campolmi.

Ballerino per le parti.

Sig Giuſeppe Calvi.

Terzi Ballerini li Signori.

Steffano Paccini. Pompeo Pezzoli.
Giovanna Bidò. Marianna Garbagnati.

Primi Ballerini mezzi caratteri fuor de' Concerti

Li Signori.

Carlo Arruzati, Caterina Seveſi,

Con numero 16. Figuranti.

ATTO I.

Vaſti Edifizj deſtinati per il general Congreſſo dei Greci. Trono da un Lato.
Galleria di Statue.
Luogo rimoto preſſo i Giardini di Troja.

ATTO II.

Galleria come nell' Atto primo
Veſtibulo del Tempio.
Mauſoleo d' Achille.
Veſtibulo del Tempio come ſopra.

Il Veſtiario ſarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Carlo Songia Milaneſe.

Lo Scenario ſarà inventato e dipinto dal celebre Pittore, ed Architetto Sig. Gaſpare Galliari.

Macchiniſta del Palco Scenico il Sig. Giambatiſta Tagliafico.

ARGOMENTO

Pirro Re d' Epiro figliuolo d' Achille, secondo la tradizione più comunemente adottata, immolò Poliſſena figliuola di Priamo ſulla tomba del Padre. Tanto ſi legge nell' Ecuba d' Euripide. Da una tale cataſtrofe è tratto il preſente Dramma. Quantunque l' amor di Pirro per Poliſſena, e l' affetto di queſta per Pirro non ſi trovi nè in Omero, nè in Euripide, ne in alcuno dei Mitologi; pure varj Poeti, ſpecialmente Franceſi, hanno fatto comparir ſulle Scene Pirro amante di Poliſſena, queſta di Pirro. Gli epiſodj che vi ſono ſtati aggiunti, erano intimamente neceſſarj per la condotta del Dramma per inviluppame il nodo, e per renderlo di lieto fine.

ATTO I.

SCENA I.

Vaſti Edifizj deſtinati per il general Congreſſo dei Greci. Trono da un lato.

All' alzarſi del Sipario i Principi confederati, i Generali dell' Armata, e i Capi delle Tribù ſtanno in bell' ordine ſchierati, le Reali Guardie circondano il Trono, in cui ſiede Pirro. Uliſſe gli ſta a deſtra, Poliſſena a ſiniſtra: Climene, Darete, ed Eleno ſtanno ſchierati dinanzi il Trono.

Climene, Darete, Uliſſe, Eleno.

GErme del figlio invitto
Di Teti, e di Peleo,
Speme del ſuolo Acheo,
Di Troja alto terror;

Oggi nel Frigio ſangue
Invendicata aſpetta
Da te la ſua vendetta
L' ombra del genitor.

Pir. Grecia m' aſcolti:
Mia Spoſa e Regina
Sarà Poliſſena
tutto il congreſſo ſi turba.

Ul. e El. (Che intendi!)
Dar. e Cli. (Qual pena!)
Ul. (Per poco ſoſpendo
I moti dell' ira.)
Pol. (E teme, e deſira
Queſt' anima amante.)
Dar. (Chi adoro coſtante
Di Pirro ſia ſpoſa!)
Pir. La fronte orgoglioſa
Abbaſſi la Grecia
Di Pirro al voler.
ſcende dal Trono.
Ul. La Grecia non oſa
Opporſi all' audace?
Si freme? ſi tace?
Indegna viltà!
Dar. Cli. Ul. El. Non abuſarti
Del Sommo Impero,
Quel faſto altero
Ceder dovrà.
Pir. Il mondo intero

Scenda a miei danni
Di Pirro l' anima
Temer non ſa.
Pir. e Pol. La ſpeme l' affetto
(Mi deſtano in petto
(Soavi tumulti
(D' un grato piacer.
Ul. El. (La rabbia il diſpetto
Mi deſtano in petto)
a 6 (Furioſi tumulti
(Fra mille penſier.
Dar. El. Il duolo l' affetto
(Mi deſtano in petto
(Geloſi tumulti
(Fra mille penſier.

Pirro con un cenno ordina a Poliſſena di ritirarſi, indi impone al Congreſſo di ſcioglierſi. Poliſſena ſeguita Pirro, che ſi ritira ſcortato dalle Reali Guardie, e ſeguito da tutti i Greci. Darete al fianco d' Eleno ſeguita ſmanioſo Poliſſena.

SCENA II.

Uliſſe, Climene, e Guardie a viſta.

Clim. Signor, tu ſolo puoi
Opporti a Pirro.
Ul. Ciò che da Pirro chiede

La Grecia, il Padre, l'onor suo, la gloria
Espor saprò. Non temo
Di quel potere, ond' egli abusa. Mora
La Frigia Donna. Tutto
S' estingua di Priamo
L' odiato seme.

Cli. Al par di te lo bramo;
Pur non oso sperarlo,

Ul. Calmati, e siegui,
Climene: i passi miei. No, non diffido
Che Pirro oggi abbandoni
La tua rival. Più saggio
Del suo dover la voce
Ascolterà. Ma se non l' ode, scosso
Forse dal suo periglio
Ei cangerà consiglio allor, che tutto
Veda l' ambracio seno
Di cento armate navi ingombro e pieno.
Vanta è ver, quell' alma audace
Del valor le prove altere;
Ma le forti Argive schiere
Fia costretto a paventar.
Parmi udir guerriera voce,
Che mi chiama a nuova impresa;
Mi vedrà la Grecia offesa.
I suoi torti vendicar.

parte con Climene.

SCENA III.

Galleria di Statue.

Polissena poi Darete indi Eleno, Guardie a vista.

Pol. FRa mille dubbj avvolta
Che risolvo, che fo?

Dar. Pos' io di Pirro
Presentarmi alla Sposa? Or nega, infida,
Che il mio rival non ami.

Pol. Io non ignoro
Ciò, che da me richiede.
Serva di Pirro, in queste
Dell' arsa Patria abbandonate mura
Lo stato mio, e la comun sciagura.

Dar. Ne' misteriosi accenti
Leggo il tuo core ingrata;
Ma giusti son gli Dei.

El. Dunque, o Germana
Sarà ver, che Imeneo
Oggi t' unisca al sangue
Nemico de' Pelidi?

Pol. Eleno, in pace
Lasciami per pietà.

Dar. Ecco la fede,
Ch' ella a me serba

Pol. Oh Dio! t' accheta, e parti. *a Dar.*
Dar. Vado, e a ſveller dal petto,
Sol penſerò sì sventurato affetto. *parte*
El. Ah pria, che l' abborrito
Nodo ſi ſtringa, io dell' indegno Pirro
Dal ſen ſaprò ſtrapparti. Un ferro iſteſſo,
Le tue vene ſquarciando, e il cor d' un empio
Innonderà di ſangue, e l' Ara, e 'l tempio.
parte.

SCENA IV.

Poliſſena, Guardie a viſta, indi Uliſſe.

Pol. ETerni Dei, quai torbidi penſieri
Mi fan l' alma gelar! s' avanza Uliſſe,
Evitar o vo gl' io. *in atto di partire.*
Ul. Perchè ſuggi da me? Fermati.
Pol. Oh Dio!
Laſcia ch' io parta.
Ul. Un ſolo iſtante ancora
T' arreſta, e partirai: Se del tuo Spoſo
Corri ſull' orme, é vano: io lo laſciai
Tutto turbato in volto
Al fianco di Climene.
Pol. (Oh Dio, che aſcolto!)
Ul. (La ſmania ſua prova è d' amor.)
Pol. Non ſai
Qual ne ſia la cagion?
Ul. La fè giurata

Vuol che Pirro le ſerbi. E prieghi e pianti,
Tenerezze e minacce in opra pone,
Or geloſa, or fremente, or lusinghiera...
Ma Pirro a noi ſen vien. Calmati, e ſpera.
ſi ritira in diſparte.

SCENA V.

Pirro, e detti, Guardie a viſta.

Pir. POliſſena, m' inganno? Allor ch' io credo
Di vederti ſeder ſul vago ciglio
Un tranquillo piacer, v' incontro un tetro
Silenzio miſterioſo
Che mai turbar ti può? Pirro è tuo ſpoſo,
Parla... Ma teco è Uliſſe. Ora comprendo
La cagion che t' affanna
Oſaſti forſe.... *ad Uliſſe.*
Ul. Il tuo penſier t' inganna.
Pir. No, non m' inganno. Note
Sono a me l' arti tue. So che inſidioſo
A danno mio fomenti
La diſcordia fra Greci, e che mal ſoffri
La mia felicità. Ma le tue frodi
E le opre tue nulla pavento. Pirro
Tremar non ſa. Di tutta
La Grecia ad onta. Poliſſena all' Ara
Oggi ſeguir mi dee, d' imitar giuro,
E tutto il Regno mio cada in faville,

Quello che fe' già per Briſeide Achille
Ul. (Fremo.)
Pol. Signor, ah nò! per mia cagione
Non fia mai, che la Grecia, e che l' Epiro
Ardan di civil guerra. La giurata
Fede ſerba Climene, e ſeco vivi
Lieti giorni e felici.
Me laſcia al mio deſtin.
Pir. Stelle? che dici?
Al mio ſoglio, al mio letto
Aſcender devi. Noto
Il mio voler già reſi, e ſi riſpettò.
Chi di Pirro agli affetti
Impor leggi oſerà? Tu forſe? Troppo
Debil ſei contro Pirro. I vanti tuoi
Son le notturne inſidie e i tradimenti.
Quando teco ſon io, di che paventi: *a Pol.*
Ul. Così m' oltraggi?
Pir. Il vero un' offeſa non è.
Ul. Rammenta, o Pirro.
Quanto la Grecia, e quanto
La grand' ombra d' Achille
Chiegon da te.
Pir. M' è noto
Onde i conſigli tuoi
Vani ſono per me.
Ul. Non abuſarti
D' un impero, che in breve
Depoſitar dovrai

D' Agamennone al piè.
Pir. Venga. Ma intanto
Soggetta a' cenni miei
Mi riſpetti la Grecia, e tu con lei.
Pol. Ah, Signor! ... per pietà ... di nuovo ancora
Io te ne priego: ah laſcia!
Sì, laſcia un' infelice
Al deſtin, che l' attende. Odiano i Greci
Troppo l' Iliaco ſangue. Appaga, appaga
Il lor crudo deſio,
E m' abbandona alfin.
Pir. Vil non ſon io.
Oggi ſpoſa e Regina
Al mio fianco ti vegga,
E ne frema la Grecia. Incatenarti
Al piè ſaprò la cieca
Invidia e l' oſtinata
Rivalità. Dunque ſerena il ciglio,
E in te ſcenda il piacer. L' altrui baldanza
Ergerebbe il trionfo
Sul tuo dolor. Deh! penſa
Che il ſoſpirato laccio,
Onde ſarem felici,
E' la pena maggior de' tuoi nemici.
Fidati al braccio mio;
Fidati a Pirro, e ſpera.
La Grecia e l' Aſia intera
A quelli amati rai
Vedrai ſoggette ancor.

Mi guardi, e sul ciglio *ad Ulis-*
Le furie ti stanno:
Ma so che sovente
Uniti sen vanno
Un volto fremente,
Un timido cor. *parte.*

SCENA VI.

Polissena, Ulisse, e Guardie a vista.

Ul. COnoscerà fra poco
Pirro qual son.
Pol. Che pensi?
Ul. Di raffrenar l'audace, e far che sia
Vendicata la morte
Del grande Achille.
Pol. Oh Dio!
Ul. Ma questo è poco.
Pria che tramonti il sol, stender la destra
A Climene ei dovrà.
Pol. (Qual pena!)
Ul. Come!
Tu impallidisci? Pirro
Se ti difende e adora,
Sgombrar dei la cagion, che ti addolora.
Del sovrano poter arbitro, tutto
Osar può in tuo favor. Leggi, promesse
Infrangerà per te. Contro la Grecia

Solleverà la Grecia.
Godi dunque, e superba
Vanne di tua beltà, de' vezzi tuoi;
D' Elena i vanti oggi eguagliar tu puoi.
Pol. Basta, basta così. La Grecia vuole
Il mio sangue, e l' avrà. Tutto si versi;
E pago resti alfine,
Barbari, l' odio vostro. Io stessa, io stessa
Saprò vibrarmi in seno
Il ferro micidial. Sulla mia sorte
Teco esulti la Grecia: e Pirro... (oh nome
Dolce e crudel!) e Pirro....
Sciolte le mie catene....
(E dovrò dirlo? oh Dei!) sia di Climene.
Colla rival felice
Viva l' amato oggetto,
E a Polissena il petto
Apra il fatale acciar.
Non giova il piangere,
E' d' uopo spegnere
Tutto dell' anima
Il dolce ardor.
Amor disciogli
Le tue catene
Il caro bene
Lasciar dovrò.
Che orribile momento!
Non reggo a' mali miei
Deh m' assistete, o Dei,

Mancar mi ſento l' anima,
Mi ſento il cor ſtrappar. *parte*

SCENA VII.

Uliſſe, Guardie a viſta, indi Climene.

Ul. SE tante impreſe e tante
Parlan del nome mio, non potrà Uliſſe
La baldanza frenar d' un orgoglioſo
Giovane intollerante?
Cli. Ah? dimmi, io vidi
Agitata e dolente
La mia rival. L' incontro
Fuggì de' ſguardi miei. Rapida il piede
Portò lungi da me. Che fu?
Ul. Prevede
La ſua ſciagura, ed io
Affrettarla ſaprò. Non dubitarne;
Sarà Pirro tuo ſpoſo. *parte.*
Cli. E ſperare io dovrò? Pirro mio ſpoſo;
Oh Dio! ſi dolce ſpeme
Luſinga il facil cor. La ſola idea
Di mia felicità, gli ſcorſi affanni
Tutti compenſa. Ah! ſe l' amato bene
Premia alfin la mia fe, del tuo rigore,
Dell' ingiuſtizia tua mi ſcordo, Amore.
Se han tal mercede
Gli affanni miei,

No, che non ſei
Un Dio tiranno,
Un Nume perfido
E traditor.
Folle è chi crede,
Che fia tuo vanto
Goder del pianto,
E che l' inganno
Celi nel cor. *parte.*

SCENA VIII.

Luogo rimoto preſſo i Giardini di Troja.

Darete, ed Eleno da parti oppoſte.

El. SIgnor.
Dar. Eleno.
El. Laſcia
A me tutta la cura
D' oppormi a Pirro.
Dar. Ah! che io prevedo, amico,
Mille ſciagure.
El. Intorno al cor raccogli
Speme, ed ardir. Vedrai; no, non temere;
Cedere alfin dovrà quell' alma altera.
Dar. Oh Dio! Lo brama il cor, ma non lo ſpera.

SCENA IX.

Uliſſe, e detti.

Ul. COme! la ſpoſa tua, la tua germana
De' patti in onta, e della data fede
A ſeguitar s' appreſta
All' ara Pirro, e 'l tollerate?
Dar. Uliſſe,
Contro il poter mal ſi contraſta.
Ul. Tutto
Oſar è duopo, e della Grecia a nome
Il Re d' Itaca v' offre, e vi promette
Soſtegno, aita.
El. Ho riſoluto. In breve
Qual di Paride al piè ſen cadde Achille,
Pirro cadrà.
Dar. Che tentar oſi?
El. Quello
Che richiede da me l' onor del ſangue,
Il Padre inulto, la tua fè tradita,
La Patria, il dover mio.
Dar. L' impreſa ardita
Vuol maturo conſiglio.
Ul. Ed io l' approvo.
Dar. Giunge Climene:

SCENA X

Climene, e detti.

Ul. PRincipeſſa, alfine
Vendicata ſarai d' un reo diſprezzo;
Che il tuo grado avviliſce e il tuo bel volto.
Pirro eſtinto cadrà.
Cli. Pirro? che aſcolto!
Ul. Di civili diſcordie
Il foco micidial, che divampando
I più floridi regni arde e divora,
Eſtinguere ſi dee.
Cli. Dunque?
Ul. e El. Sì, mora,
Cli. Deh! ſoſpendete,
Ul. e El. E' van.
Cli. Non mi ſi nieghi
Che un' altra volta almeno
Di racquiſtar tenti il ſuo cor. Se i miei
Teneri affetti ancor ſprezza oſtinato,
Mi ſpoglio di pietà; mora l' ingrato.
Dar. Egli s' avanza. Incerta
Pende l' anima mia
Fra la ſpeme, e il timor.
Cli. Partite. Sola
Reſtar teco vogl' io.
Dar. Vado

El. (L' istante
Di trucidarlo impaziente aspetto.)
Ul. (Ultrici furie ancor tacete in petto.
si ritirano.

SCENA XI.

Pirro Climene, e detti in disparte, indi Polissena, ed Eleno.

Pir. (CLimene! Ah! se n' eviti
L' insoffribil aspetto.)
in atto di partire.
Cli. Odimi.
Pir. Il suono
De' rimproveri tuoi, di tue querele,
Che lo sdegno ti detta, e un vano orgoglio,
Udir non posso, e tollerar non voglio.
Cli. Spergiuro! alma infedel!
Pir. Lasciami.
Cli. Un solo
Momento, oh Dio! t' arresta:
M' ascolta, e partirai. Forse obbliasti,
Perfido, chi son io? Talamo, e trono
Di Priamo la figlia
Usurparmi dovrà? Nelle mie vene
Scorre il Sangue d' Atride, e quel potere,
Che vendicar l' insulto
Di Paride già seppe, anche di Pirro

Forse punir sapria l' oltraggio indegno.
Pir. Folle, minaccie a me! Qui solo io regno:
Nè mai potrà tutta la Grecia armata
Far, ch' io mai l' abbandoni.
Parti: va a sollevar le schiere, e i Duci,
Nè più venirmi avanti.
Pirro così le tue minacce teme.
Cli. Oh Dio! Misera me! non v' è più speme:
parte.
Pir. Vedrem chi sarà tanto e forte, e audace
Di contrastar a me.
El. Ecco il momento
con uno stilo in mano dietro a Pirro:
Opportuno al mio ardir. Mora il tiranno.
in atto di ferirlo.
Pol. Ferma, che fai?
Disarma Eleno, le e resta in mano lo stile.
El. Ah! son scoperto, io fuggo.
parte fuggendo.
Ul. Dell' accidente profittiamo: all' arte.
avendo veduto in disparte ciò che avvenne.
Pol. Signor.
Pir. Che avvenne?
Ul. Ah! perfida.
Pir. Tu tremi!
a Polissena.
Ul. Se il passo mio più tardi
Quì conducean gli Dei,
Trafitto tu cadevi da costei.

Pir. Che dici?
Pol. Ah! non è ver: per tuo riparo ....
Ul. Vano è il mentir. Vedile in man l'acciaro

Poliſſena attonita ſi laſcia cadere a a terra lo ſtile.

Pir. Pol. Ul.

(Che ſorpreſa! Che vicenda!
Il penſier creder non oſa.
tutti da ſe.
Pende l'anima dubbioſa
Fra lo ſdegno, e lo ſtupor.)

Pir. Queſta è la fe, l'amore,
a Poliſſena.
Che il labbro tuo mendace
Fu di mentir capace
Al mio pietoſo ardor?
Pol. Se frode in me ſoſpetti,
Dirò, che ingiuſto ſei,
Lo ſan nel Ciel gli Dei
Se fido è queſto cor.
Ul. Empia, tu cerchi invano
Celar co' detti l'opre:
Il ferro in man lo ſcopre.
Lo ſcopre il ſuo terror.
Pir. Vanne alla morte, o perfida:
Di te peggior non v'ha.
Pol. Ah! che non ſo difender mi;
E merto, oh Dio! pietà.
Ul. Così d'Achille il cenere

Placarſi alfin potrà.

Pir. Pol. Ul.

In così ſtrano evento
L'alma mancar mi ſento,
E incerta palpitar.
Ah! che il deſtin tiranno
Dall'uno all'altro affanno
Sempre mi fa paſſar.

partono da parti oppoſte.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO II.

SCENA I.

Galleria come nell' Atto Primo.

Ulisse, Guardie a vista, indi Pirro.

Ul. ALfin le nostre brame
Il Ciel seconderà. Vedrò trafitta
Polissena cader. Pirro ... Ma viene.
va incontro a Pirro.
Signor, la Grecia esulta or che rimira
Libero dal periglio
D' un ferro micidial d' Achille il figlio.
Ma in nome suo ti chiedo
Di Polissena il sangue.
Pir. Ah sì! l' infida,
L' ingrata donna in breve
Morir dovrà. Chi mai poteva, Ulisse,
Sospettar che nutrisse,

Dopo che a lei promisi e soglio, e letto,
Alma sì nera in lusinghiero aspetto.
Ul. Sempre i Greci saranno
Abborriti dai Teucri. E' il loro voto
Lo scempio de' Pelidi.
Pir. E pur credei
Che i benefizj miei, che l' amor mio
Estinguessero in sen di Polissena
Gli odj antichi, e gli sdegni.
Ul. Alma che abborre,
Esser grata non può.
Pir. Giurò d' amarmi.
Ul. Femminil giuramento
Presto disperde il vento. Ah nò! Colei,
Credilo, non ti amò.
Pir. Dunque mi tema.
Ma pur ... nol niego ... Un resto
Di mal sopito affetto
Per lei mi parla.
Ul. In petto
Non ti scenda insidiosa
Un' indegna pietà. Se mai tu fossi
D' ascoltarla capace
In disprezzo d' un padre,
Che vuol vendetta, di te stesso a scorno,
Ed in onta agli Achei, Pirro, io già miro
In un Ilio novel cangiato Epiro.
Pir. Dunque io deggio ...
Ul. Abborrirla,

Pir. E posso...
Ul. Il puoi,
Anzi devi volerlo.
Pir. E questa mano...
Ul. Dovrà svenarla.
Pir. Oh Dio! palpita il core,
E in un istante io sento
Languir gli sdegni miei.
Ul. Numi! Che ascolto mai! Pirro tu sei?
Deh! pensa a rischi tuoi. Pensa che tutti
Stan dell' Asia raccolti in te gli sguardi,
E che fremon gli Achei.
Pir. Più non si tardi,
Seguimi.
Ul. Andiamo, e la tua man trafigga
La Frigia donna.
Pir. Oh Ciel!
Ul. T' arresti ancora?
Pir. Ah sì quell' infedel s' abborra, e mora.
Che l' ira mia disarmi,
Non lusingarti, o Amore:
In van le vie del core
Tenta una vil pietà.
Ul. Se intrepido tu prendi
Dalla ragion consiglio,
In te d' Achille il figlio
La Grecia ammirerà.
Pir. Tanto crudel sarai, *pensoso.*
Pirro, con lei che amasti?

Ul. Tu l' hai promesso, e basti.
Pir. Fatal necessità!
Ul.) Ah! non ancor lo sdegno
(Vince un soave affetto,
(Ed il tuo cor in petto
(Risolvere non sa.
a 2 Ah non ancor lo sdegno
(Vinse un soave affetto,
(E il cor dubbioso in petto
(Risolvere non sa.
Ul. Pirro, io vado...
Pir. E dove?
Ul. Al campo.
Pir. M' odi...
Ul. E' van.
Pir. Vorrei...
Ul. Risolvi.
a 2 Ah sì! la perfida
Spiri alfin l' anima;
E nell' Iliaco
Scempio bramato
Il Padre irato
Si placherà. *partono.*

SCENA II.

Polissena, Guardie a vista, indi Darete.

Pol. L' Ultimo istante attendo
Senz' ombra di viltà. Se finir posso
Il mio stato angoscioso,

Questo non è morir, questo è riposo.
Dar. Non creder già ch' io venga
Per insultar la tua sciagura. Ad onta
De' tuoi disprezzi, e della fe tradita.
Perchè non posso, oh Ciel! serbarti in vita?
E chi potrebbe, oh Cielo!
Fra tanto orrore, e lutto
Presso a morte vederti a ciglio asciutto?
Pol Ah non pianger, Darete,
Modera il tuo dolor. Questo momento,
Che tu credi sì fiero al petto mio,
Sì rio non è. Di morte ora all' aspetto
Veggo vicino il fin del mio tormento,
E mi scende nel cor dolce contento.
Questo palpito soave,
Quest' amabile martire,
Che fa piangere, e gioire,
Giusti Dei, che dir vorrà? *parte*
Dar. E abbandonarla io deggio! oh Dio! pur troppo
Sono a vederla astretto,
Ed in pensarlo agghiaccio,
O nella tomba, o al mio rival in braccio.
Perdere un bene
Che si bramò,
Perder la spene
Che ci allettò;
Queste son smanie,
Qneste son pene,
Che solo intende

Chi le provò.
Se solo io vivo
Per l' idol mio,
E di lui privo
Restar degg' io:
Senza il diletto
Tenero oggetto
Ah! come vivere,
Come potrò? *parte*

SCENA III.

Vestibulo del Tempio.

Eleno, indi Ulisse, e Climene da parte opposta.
Ele. DElla germana il fato
Mi turba e affanna. Come?
D' una colpa non sua portar la pena
Ella dunque dovrà? Da Pirro io volo.
Sappia che questa mano
Di svenarlo tentò: sappia che Ulisse...
Ul. Sì pensoso t' incontro?
Cli. Una germana,
Che tu abborri a ragion, vedrai punita.
Ul. Non merita pietà.
Cli. Perda la vita.
El. Ah! non ve 'l celo. Or che vicina morte
Senza colpa la miro
Per opra tua, m' affanna

Il suo destin. Vorrei...
Ul. Una sì vil pietà scordar ti dei.
Degna è di morte Polissena. All' ara
Seguir ebra d' amore
Chi di sua mano ha il genitor trafitto,
Non è questo il maggior d' ogni delitto?
El. Lo conosco, lo sò. Ma pure, oh stelle!
Compiangerla degg' io:
La natura disarma il furor mio.
Voi lo sapete, o Dei,
Se questo incerto cor
Di sdegno, e di rigor
Cinger vorrei.
L' inulto genitore
L' ire infiammando va;
Ma vince la pietà
Sdegno; e rigore. *parte.*
Cli. Ah! s' ei favella, io temo.
Ul. Non paventar. Le di lui tracce attento:
Spiar saprò. Non vi sarà chi possa
Torla al destin, che le sovrasta... Ah, vedi
Qual l' accompagna in queste
Soglie fatali infausta pompa. Seco
E' lo sposo dolente, e sparge intanto
Per lei, che l' ha tradito, inutil pianto.

SCENA IV.

Mentre Polissena si avanza cinta dai Sacerdoti, accompagnata dai Custodi, e Grandi del Regno. Darete la seguita dolente.

Ul. Forse, o Signor, alla tua fida sposa
Gli estremi uffizj or qui pietoso rendi.
Cli. D' un amator sì raro
Vantar ti puoi. Di bel valore armato
Ei vuol salvarti, o vuol morirti a lato.
Dar. Perfidi! l' amor mio,
Ah sì! tutto oserà. Saprà un' indegna
Frode smentir. Corro da Pirro. A lui
Il vero io svelerò.
Pol. Fermati.
Dar. Invano
D' arrestarmi pretendi.
Pol. E vuoi?
Dar. Sì, voglio
La perfidia punir, salvarti...
Pol. Ah senti?
Nò, non fia mai. S' è ver, che m' ami, ah ta
E soffri per pietà, Se a disarmarti
Son vani i prieghi miei,
Lo comando, lo voglio.
Dar. Eterni Dei!
Ah! che m' imponi! e deggio...
Pol. Abbandonarmi al mio destin.

Dar. Crudele!
T' appagherò. Godete,
Godete, anime ree. Sdegno, ed amore,
Disperazione, affanno
Fremer, languire, e spasimar mi fanno. *parte*

SCENA V

Polissena, Ulisse, Climene, Sacerdoti ec.

Pol. E Paghi ancor non siete
Delle nostre sciagure? E' questo core
Della perfidia Achea più grande, e forte.
Ul. Tal non sarà fra poco in faccia a morte.
Cli. Presto la tua baldanza
Umiliata vedrò.
Pol. La mia costanza
E' intrepida, e tranquilla.
Ul. Un solo accento
Può farla vacillar.
Pol. Nò, non pavento.
Il più tremendo scempio
Preferisco all' aspetto
Della greca viltà. Dov' è la scure?
Il carnefice ov' è? Saprà insegnarvi
Di Polissena il core
La virtù, la fermezza, ed il valore.
Ul. Climene, al regal nodo
Disponti omai. L' Epiro
Sua Regina ti vegga, e alfin coroni

Pirro il tenero tuo costante affetto.
Pir(Gelo! Cor mio, non vacillarmi in petto.)
Che sento? me infelice! e tu Climene,
Tu consorte di Pirro? Ah traditori,
A un colpo tanto amaro
Cedè la forza mia. Come l' indegno
Così mentiva Amor? Ah che la morte
Per me non è più pena. A me la vita
Ora lasciate, indegni. E qual tormento
Aver posso maggior? Barberi dunque
Son per voi d' Asia i lidi? Empj, inumani,
I barbari voi siete. Ormai la prova
Volgete a' Regni vostri, ov' è sol pregio
La più crudel menzogna, ove tradita
E' sempre l' innocenza, e oppresso il core,
E lasciatemi sola al mio dolore.
Sul deserto afflitto lido
I miei casi io piangerò,
E gli sguardi al legno infido
Sospirando volgerò.
Me infelice! oh tradimento!
Sposa a Pirro? *a Cli.* ah quale orrore?
Dispietata, ingannatore. *a Ul.*
Colpo tal chi mai provò?
No sperar pietade alcuna
Non si può dal crudo amor.
La mia barbara fortuna
Sia d' esempio ad ogni cor. *parte.*

SCENA VI.

Ulisse, e Climene.

Cli. TAnta costanza, Ulisse,
Mi fa stupir; mi fa temer.
Uli. Dal core
Sgombra i vani sospetti. Una feroce
Anima intollerante
In Pirro io scorgo, è ver, ma le promesse
Fia costretto a serbar.
Cli. A lui fidato
E' il sovrano poter...,
Uli. Nè Pirro deve
Abusarne giammai. Climene, a torto
Paventi ancor: non parlo invan; bentosto
Polissena per sempre
Chiuder vedrassi a' piè dell' ara il ciglio,
E tuo sposo sarà d' Achille il Figlio.
Cli. Perdona. Ancor non posso,
Di tue ragioni ad onta,
La tema superar.
Uli. In te compiango
Il debil sesso, il sempre
Timido amor. Ma quando
Ti rassicura Ulisse, appien dovresti,
Climene, in lui fidarti. Ah se volesse
Pirro ai patti mancar, per me vedresti
La Grecia in armi ancor. Vedresti pure,

Fra gl' incendj, fra il lutto, orrida strage
Tutta l' Asia inondar. Alfin rammenta
Quel ch' io fui, quel ch' io feci, e poi paventa.
Vedrai, che in petto ognora
Serbo costanza, e ardire;
Che fra le stragi, e l' ire
S' accresce il mio valor.
Ah negli affetti tuoi
Tu rassicura l' alma;
Torni la dolce calma;
Scenda la speme al cor.
Ma se tentar pur osa
Pirro gli oltraggi, e l' onte,
Tremi d' Ulisse a fronte
Quell' empio traditor. *partono.*

SCENA VII.

Mausoleo d' Achille dove torreggia l' Eroe scolpito in una statua colossale, esprimente il di lui trionfo sopra d' Ettore allorchè lo strascina dietro al proprio carro. Il vasto edifizio è adorno di gruppi relativi alle gesta, e alle virtù dell' Eroe. Veduta di mare in lontano.

Pirro, indi Polissena in abito di vittima.

Pir. QUal mi sorprende, e agghiaccia
Insolito terror! Più in me non trovo
La fortezza di Pirro, e del suo core

L' intrepida virtù. Lo vinse amore.
Ahimè! la feral vista
Di quella tomba, in cui
Inulto giace il Padre, in me ridesta
Il desìo di vendetta... Io gelo... Eccheggia
Di minacciosa voce un fioco suono.
Che ascolto!... oh Dei!... più figlio tuo non
Ah! divampar mi sento (sono?
Le ultrici furie in sen. Cada, sì cada
Là di quell' urna al piede
L' infedel Polissena...
Eccola. Oh vista! Oh amara vista! Oh pena!

Pol. Ad offrirmi quà vengo
Vittima volontaria ai colpi tuoi.
Inventa pur, se vuoi,
Nuovi strazj per mé. Chiamarti il labbro
Ingiusto non saprà, nè disumano:
Mi fia dolce il morir per la tua mano.

Pir. Di te stessa si lagna. In me tentasti
Di vendicar Priamo:
Achille in te di vendicare io bramo.

Pol. Stringi dunque l' acciar; ma pria ch' io
In riva a Lete... sappi... (scenda
Che Ulisse t' ingannò... che questo core
E' innocente, e fedel, ch' odio il delitto,
Che la viltà detesto, e che non chiedo
Nè pietà, nè perdono:
Ch' io t' amo ancor, che un' infelice io sono.

Pir. (Ahimè! nel più profondo

Mi penetran dell' alma i sensi suoi.)

Pol. Taci; ma pur tacendo,
So quel che dir mi vuoi. Tu sfuggi ad arte
L' incontro del mio ciglio,

Pir. (Resistere non so.)

Pol. Dubiti ancora?
Morati alfine, e questo
Ferro fatal nel mio squarciato petto
A' tuoi sguardi presenti un grato oggetto.
in atto di ferirsi.

Pir. Ah! che fai? *trattenendola.*

Pol. Ciò che brami.

Pir. Odimi....

Pol. Lascia....

Pir. Non lo sperar...

Pol. La morte
E' men dell' odio tuo per me funesta.
Ah sì! morasi, e godi. *in atto di ferirsi.*

Pir. Oh Dio! t' arresta.
Di Pirro il cor tu disarmasti. Ei cede
A una dolce pietà. Cede all' amore,
E al desìo di salvarti. Al sol pensiero
Di vederti languir nell' ore estreme
Quest' alma, oh stelle! inorridisce, e freme.

Pol. Dunque... e fia ver? Dunque tu m' ami, e
Polissena salvar? Ma congiurata (vuoi
E' la nemica Grecia a' danni miei.

Pir. Lo sia, Pirro è con te:: salva tu sei.
Andiam. Quelle deponi

Lugubri spoglie. Torni
Sereno il ciglio, e 'l tuo destino in questi
Fortunati momenti
La pietade non già, l' invidia desti.
Cara, negli occhi tuoi
Si pasce il mio desire:
Per te saprò morire,
Saprò ... (a) ma chi s' avanza?
Ulisse! Ah! non temere.
Fra noi trovi il piacere,
E frema il traditor.
Parti. (b) Lo speri invano:
Vivrà per tuo dispetto. (c)
Io t' offro in questo petto (d)
Lo sposo, e 'l difensor.
Tant' osi? (e) Arrestati.

(a) *Rimbomba nel campo Greco in distanza il suono di militari strumenti, e tosto marcia Ulisse alla testa dell' armata.*

(b) *Avanzandosi verso Ulisse con impeto.*

(c) *Ad Ulisse dopo che questo gli ha intimato d' uccider Polissena sul sepolcro d' Achille.*

(d) *Ritornando al fianco di Polissena.*

(e) *Ad Ulisse nell' atto che tenta impadronirsi di Polissena. In conseguenza dei sentimenti di Pirro gli Attori, che sono seco lui comparsi animeranno il quadro coi colori della propria passione.*

Tu solo, o perfido,
Sarai la vittima
D' un implacabile
Giusto furor. *parte con Pol.*

SCENA VIII.

Ulisse, Climene, Eleno, Darete.

Ul. COsì Pirro mi tratta? Oltraggi ed onte
Ulisse soffrirà, nè fia compiuta
La vendetta de' Greci? Ola! miei fidi,
O di Troja risorta
Implacabil nemici, all' armi, all' armi.
Pirro si domi, o col Trojano sangue
Scorra quel dell' infido.
Grecia mi siegua, e contro Grecia s' armi
Cli. Ah Signor! non esporti. E Pirro ... oh Dio!
Il suo valor potria ...
Ul. Vincer me sol, ma non la Grecia tutta.
Greci, il tiranno vostro
Oggi Pirro esser tenta. Arte ... pretesto ...
E' l' amor di colei ... Vincer si vuole
Colla vendetta Greca
La Greca libertà; l' Impero ei solo
Vorria di tanti regni: andiamo. A forza
Gli si tolga colei, vittima al Tempio
Si strascini, s' uccida.
Paga l' ombra d' Achille esulti, e rida.
parte con El. e Soldati.

SCENA IX.

Darete, e Climene.

Dar. OH Dio! che ascolto mai! Misera, io (tremo
Per l' idol mio, e fin per Pirro io temo.
Cli. Darete, e che non voli
Del tuo bene in difesa?
Dar. E ancor ti piace
D' insultar gl' infelici? E perchè invitta
Alla pugna non corri, e il sen tu stessa
Di Polissena non trafiggi?
Cli. A Ulisse
Io non rubo i trionfi.
Dar. Ali' idre, ai mostri
L' Indol rubasti, ed il ferino core.
Cli. Nemico è di pietà spregiato amore. *parte odesi strepito d' armi.*
Dar. Numi! A pugnar si vada,
E con Pirro, e con lei lieto si cada. *parte*

SCENA X.

Vestibulo del Tempio.

Ulisse seguito da' Suoi, che trae seco a forza Polissena.

Ul. VIeni.
Pol. Lasciami, inumano.
Ul. Vieni al Tempio.
Pol. Ascolta almeno.
Ul. Nò. Di morte or' ora in seno
Devi l' anima spirar.
Pol. Ah pietà!
Ul. La chiedi invano.
Pol. Che vi feci, o giusti Dei!
Ul. Fremo d' ira; ebben. risolvi,
Ul. Pol.
Ah che tanti affanni miei
Posso appena sopportar.
Ah fra tanti sdegni miei
Posso appena il cor frenar.

SCENA XI.

Darete, Eleno, Climene, e detti.

Dar. El. a2 CHe miro?
Ul. E' già deciso.

Or or costei morrà.

Cli. Pirro da te diviso *a Pol.*
Per sempre alfin sarà.

Pol. Ah barbara! Ah spietato!

Cli. Ul. Tal' è il voler del fato.
Per te non v' è pietà. *a Pol.*

Pol. Oh inesorabil fato!

Dar. El. Per me / lei non v' è pietà.

Ul. Non più. Si vada.

prende di nuovo Polissena per mano onde trarla al Tempio.

SCENA XII.

Esce Pirro furente d' ira. Ulisse in vederlo lascia Polissena, e si scosta.

Pir. ARresta.

Pol. Ah Pirro!

Pir. A questo segno *ad Ul.*
Giunge il tuo ardire indegno?
Trema del mio furor.
snuda la spada.

Ul. Il tuo furor non temo
snuda la spada.

Pol. Pirro ... mia vita ... Oh Dio

Pir. No, non temer, ben mio.
Cada quel traditor.

SCENA XIII.

Calcante esce dal Tempio con un foglio in mano seguito da due Trojani, e da Sacerdoti.

Cal. FErmate. In tai momenti
Di fortunati eventi
Io vengo apportator.
Tutti eccetto Cal.
Che rechi? ah parla.

Cal. Udite
Del Ciel l' alto favor.
legge il foglio.
„ La Donna Iliaca
„ Non cada esangue.
„ Sol di due Frigj
„ Si sparga il sangue:
„ Così d' Achille
„ L' invendicata
„ Ombra sdegnata
„ Si placherà.
Cli. Ul.
Oh qual sorpresa!
Pir. Pol. Dar. El.
Oh giubilo!

Cal. Ecco le frigie vittime,
accenna i due Trojani.

Che il Ciel fra poco avrà.

Pir. Or che dal fier periglio
Salva è la Frigia Donna,
Sol da virtù consiglio
Quest' alma prenderà.

Pol. *a2* (Pende sospesa l' anima;
Ul. (Pirro che dir vorrà?

Pir. Sposo a te sia Darete:
Di me sarà Climene.
Così di Grecia al bene
Pirro servir potrà.

Pol. Dunque più mio non sei.

Pir. A me ragion l' impone.

Pol. (Ah solo san gli Dei
(La pena del mio cor!

Pir. *a3* (Ah solo san gli Dei
(Lo sforzo del mio cor?

Ul. (Ah solo san gli Dei
(Lo sforzo di quel cor?

Ul. Or Pirro in te riveggo. *a Pir.*

Pol. A tal virtù non reggo;
S' imiti. Avrà Darete
La fede mia, l' amor.

Ul. Pir. Pol.

Ah che sì bel trionfo
Rende ad ognun la calma;
In lui s' appaga l' alma,
E gode al suo splendor.

Pirro parte col Seguito.

Pol. Dar. Uli. Cal. Cli.

Oh dì felice,
In cui s' onora
D' Eroe sì grande
L' invitto cor.

Fine del Dramma.

26671

"B. MARCELLO" - VENEZIA - CONSERV. DI MUSICA